

Legge sulle Dat settimana decisiva

FORNARI A PAGINA **11**

Una volta incassato l'ok della Camera, il ddl probabilmente dovrà ripassare in Senato

Binetti (Udc): questa legge serve perché tutela la vita dei pazienti e dice che nessuno può mettergli fine

Ddl sul fine vita al voto: è la settimana decisiva

Berlusconi: prova qualificante, mostriamo unità

La proposta, approvata per la prima volta nel marzo del 2009, vede la luce dopo innumerevoli test. Superati

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

A partire dalla seduta di oggi dell'aula della Camera, potrebbe essere questa una settimana decisiva per la proposta di legge sul fine vita, con la votazione di emendamenti e di un articolo dopo l'altro dei nove che la compongono. Anche il premier Silvio Berlusconi nei contatti avuti nella giornata di ieri ha insistito sul fatto che questo dibattito parlamentare costituisce, nel nuovo corso del Pdl, «una prima prova su un tema qualificante, nella quale si deve mostrare unità e non ci si può permettere sfilacciamenti». Una conferma del valore annesso a questo passaggio è il fatto che la prima riunione del gruppo parlamentare del partito alla Camera con il nuovo segretario, Angelino Alfano sarà tutto dedicato al fine vita.

Si può avvicinare così il via libero definitivo del provvedimento recante il titolo "Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di

trattamento (dat)", che richiederà probabilmente un ulteriore passaggio al Senato. A Palazzo

Madama il testo, con relatore il pidellino Raffaele Calabrò, è stato approvato il 26 marzo del 2009, dopo sei mesi di iter (infatti l'esame in commissione Sanità del Senato era iniziata il primo ottobre del 2008). A sollecitare una rapida approvazione vi fu anche la tragica morte di Eluana Englaro il 9 febbraio del 2009, in seguito all'applicazione di un protocollo che le ha sospeso idratazione ed alimentazione. L'iter della Camera è stato più lungo e travagliato.

La commissione Affari sociali a cui è stata assegnata la proposta l'8 luglio del 2009 ha iniziato l'esame, con relatore il pidellino Domenico Di Virgilio, esame terminato il 12 maggio del 2010. Sono intercorsi ben nove mesi prima che tutte le commissioni competenti esprimessero i pareri sulla proposta. Da ultimo, il 22 febbraio è stata la commissione Giustizia, presieduta dalla finiana Giulia Bongiorno, ad dare parere favorevole chiedendo però «la vincolatività» delle Dat, in contrasto con quanto stabilito dalla Affari costituzionali che invece ha voluto che fosse soppressa la norma che rendeva vincolante il parere di un collegio di specialisti in caso di contrasto tra il medico curante ed il fiduciario.

Il 7 marzo la proposta è stata incardinata nell'aula della Camera con la discussione generale, che si è conclusa il 9 dello stesso mese. Il 27 aprile poi, sempre nell'emiciclo di Montecitorio, l'articolato ha potuto superare due test importanti, grazie alla richiesta della inversione dell'ordine del giorno fatta dal leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini. A favore della ripresa della discussione votarono Pdl, Lega e Udc, tutti gli



altri contro. Un identico scieramento con 307 voti contro e 225 a favore e 7 astenuti ha portato successivamente a bocciare le pregiudiziali di costituzionalità presentate da Idv e dai radicali eletti nel Pd, sostenuta poi per tutto il gruppo da Gianclaudio Bressa. Beppe Fioroni ha assicurato, comunque, che gran parte degli ex-popolari è uscita dall'aula al momento del voto sulle pregiudiziali. I finiani hanno votato a favore sia della pregiudiziale che della richiesta di sospensione del Pd, anch'essa respinta con 306 «no» e 248 «sì».

Da ricordare poi che, al Senato, il ddl Calabrò superò oltre 60 scrutini segreti con una maggioranza più alta di quella prevista. «Questa legge – osserva l'udc Paola Binetti – tutela la vita dei pazienti affermando chiaramente che nessuno può mettergli fine, nemmeno lo stesso paziente. Anche negli stati di minima coscienza la vita ha tutta la sua dignità umana che deve essere salvaguardata. Spero perciò che per questo provvedimento sia la settimana decisiva».

I PUNTI FERMII DEL DISEGNO DI LEGGE SULLE DAT

1 VITA INDISPONIBILE
La vita è tutelata come diritto inviolabile e indisponibile, anche nella fase terminale dell'esistenza



2 NO ALL'EUTANASIA
È vietata ogni forma di eutanasia e di aiuto al suicidio. L'attività medica è solo finalizzata alla tutela della vita e della salute e ad alleviare la sofferenza



3 NO ALL'ACCANIMENTO TERAPEUTICO
Con pazienti la cui morte è considerata imminente il medico deve astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati o non efficaci

4 NON SI STACCA IL SONDINO
Alimentazione e idratazione devono essere mantenute fino al termine della vita. Sola eccezione il fatto che non risultino più efficaci



5 LA NUTRIZIONE ASSISTITA NON ENTRA NELLE DAT
Alimentazione e idratazione non possono formare oggetto di Dichiarazioni anticipate di trattamento

6 IL MEDICO E LE DAT
Le volontà espresse nelle Dat sono prese in considerazione dal medico curante, che non è obbligato ad attenersi ma agisce in scienza e coscienza. Il medico non può considerare volontà che causino la morte del paziente o contro la deontologia



IL PRECEDENTE

L'APPELLO DEL 27 APRILE: È FRUTTO DI MEDIAZIONE ALTA

All'avvio del vero e proprio esame della proposta di legge sul fine vita, il 27 aprile, il premier Silvio Berlusconi chiese ai deputati del Pdl «impegno» per un testo che, grazie ad un «lungo lavoro» parlamentare, costituisce «un risultato largamente condivisibile di sintesi e di mediazione alta». E anche se quella in discussione non è una proposta dell'esecutivo, ci tenne a rimarcare che sul problema «il governo ha preso posizioni chiare e coraggiose», e lui stesso si è «adoperato ed esposto con assoluta convinzione». Oggi del testo si discuterà nella prima riunione del gruppo parlamentare del Pdl alla Camera con il neo-segretario Angelino Alfano.

LA NORMA**ECCO I PUNTI CHIAVE**

Un punto fondamentale della proposta di legge sul fine vita è il fatto che alimentazione ed idratazione non possono essere oggetto di dichiarazioni anticipate di trattamento (dat) ed è espressamente vietato sospendere la loro somministrazione nelle varie forme in cui la scienza è in grado di fornirle al paziente.

Nel passaggio a Montecitorio è stata prevista, però, una eccezione a questa norma nel caso in cui «le medesime risultino non più efficaci nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche del corpo».

Questa specificazione era assente nel testo approvato al Senato, che secondo alcuni sarebbe da preferire nel timore della apertura di spazi di arbitrio. Allo stesso modo l'allargamento della platea dei soggetti per i quali entrano in vigore le dat avvenuto alla Camera richiederebbe precisazioni, perché ad esempio, potrebbe esserci un rischio di abusi in una equiparazione dei malati di Parkinson e di Alzheimer agli stati vegetativi persistenti. Il testo in ogni modo non configura una vincolatività delle dat per il medico curante, anzi la commissione Affari costituzionali ha ottenuto che anche il parere del comitato di specialisti non sia per lui obbligante in caso di contrasto con il fiduciario.